

Notiziario Anno 8 - N° 2



Confederazione Italiana Agricoltori
d'Abruzzo

Agricola IMPRESA

Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo
Poste italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, DCB - Pescara
€ 0,32

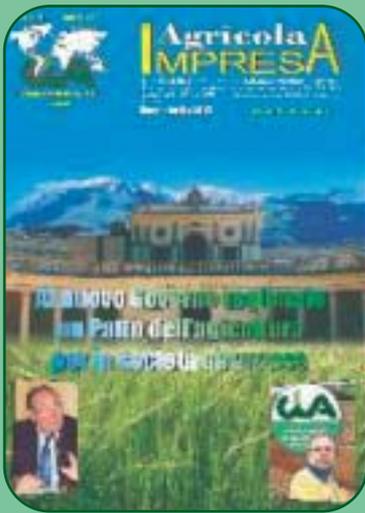
Marzo - Aprile 2005

www.abruzzo.cia.it



Al nuovo Governo Regionale un Patto dell'agricoltura per la società abruzzese





IMPRESA AGRICOLA

Periodico della Confederazione Italiana
Agricoltori d'Abruzzo

Direttore Responsabile
Giorgio De Fabritiis

Comitato di redazione :
Domenico Falcone
Giorgio De Fabritiis
Lucio Staniscia
Mariano Nozzi
Filippo Rubei
Claudio Sarmiento
Massimo Cerasi

Hanno Collaborato :
Cinzia Fangio

Elaborazione grafica ed impaginazione:
Luca De Fabritiis

Stampa
Tipografia " POLIGRAFICA MANCINI"
Sambuceto

Redazione ed Amministrazione
c/o CIA Abruzzo
Viale Bovio, 85 - Pescara
Tel. 0854216816
Fax 0854223819
E.mail : g.defabritiis@cia.it

Iscrizione n° 411 del 11.05.1998
presso il tribunale di Teramo

Chiuso in redazione il: 05/05/2005

www.abruzzo.cia.it

Tutti i numeri di **IMPRESA AGRICOLA**
sono consultabili on-line all'indirizzo:
www.abruzzo.cia.it/impresagricola

sommario



**Un Patto
dell'agricoltura
per la società
abruzzese**
Pagine 3-4



**IL FUTURO E'
LA SICUREZZA
E LA QUALITA'**
Pagina 6

**Agricoltura
e territorio**
Pagina 7



**Riforma della PAC:
Condizionalità - 2ª parte**
Pagina 8-9-10

**Crescita e sviluppo
dell'Abruzzo**
Pagina 12-13-14



Che ne dici
del Berlusconi Bis?

Anche se è un Bis,
sarebbe bene
che suonasse
una musica diversa



Al nuovo Governo Regionale un Patto dell'agricoltura per la società abruzzese



**Il Governatore della Regione Abruzzo
Ottaviano Del Turco**

Cosa chiedere ad un nuovo governo regionale che si insedia e inizia la sua attività amministrativa e legislativa nell'interesse della collettività abruzzese? Come avviene per ognuno di noi nella propria vita, dovrebbe fare due operazioni essenziali e prioritarie. Innanzitutto chiedersi di che cosa ha bisogno la "famiglia o società" abruzzese, quali sono cioè le questioni più importanti da affrontare e le cose più urgenti a cui porre mano. Seconda cosa verificare i soldi che ci sono in cassa per capire se è possibile fare tutto quello che serve o invece è necessario fissare delle priorità e dire "con i soldi che abbiamo prima si fa questo e poi quest'altro e poi quest'altro ancora..." Ora tutti noi sappiamo bene che la stragrande maggioranza dei soldi vengono spesi per la sanità (71,5% dell'intero bilancio regionale). Resta quindi ben poco da spendere. Naturalmente bisogna verificare se le spese nell'ambito sanitario sono contenibili o no. Cioè se è possibile risparmiare qualcosa o no. Se ci sono sprechi o no appunto perché assorbe la quasi totalità delle risorse regionali. Ma nessuno comunque sostiene che sulla sanità bisogna "risparmiare". Nel senso che "per la salute non bisogna guardare a quanto si spende" e questo vale sia per le scelte delle singole persone e delle

famiglie che quando si tratta di soldi pubblici. La sanità riguarda la vita di tutti noi e se c'è da spendere si spende. Bene. Siamo d'accordo. Ma chiediamo: è altrettanto importante una azione preventiva per ben nutrire ed evitare danni al nostro organismo con l'acquisizione di cibo non "buono" e quindi dover poi spendere soldi per curare possibili e probabili inconvenienti e conseguenze all'organismo? Certo che si ognuno direbbe. Riflettiamo un attimo: ognuno di noi mangia tutti i giorni e anche più di una volta al giorno ed allora è importante avere la certezza di mangiare sostanze che siano innanzitutto garantite da un punto di vista sanitario e che abbiano un apporto in vitamine, proteine, grassi, ... che faccia bene al nostro corpo? E chi potrebbe dire di no. O vogliamo parlare invece di carne alla "mucca pazza" o vino al metanolo o ancora di polli alla diossina e via discorrendo? No tutti noi vogliamo sicurezza sui cibi, garanzia che ci diano il giusto apporto per far funzionare il nostro complesso corpo e che, vivaddio, siano anche buone al gusto. **"Siamo ciò che mangiamo", asseriva Feuerbach**, appunto per sottolineare questo connubio molto stretto tra cibo e vita intesa naturalmente in modo molto ampio. In campo sanitario ognuno di noi vuole il meglio e al di là di ovvi sprechi nessuno direbbe che bisogna risparmiare per curarsi o che gli ospedali o i medici devono entrare in concorrenza fra di loro per cercare di spendere il meno possibile garantendo però sempre minore qualità e sicurezza per la salute umana. Ed allora perché quando si parla di cibo accettiamo che certi alimenti possano costare cifre irrisorie che sicuramente non possono garantire né sicurezza né

qualità e bontà e tantomeno possono remunerare adeguatamente il lavoro degli agricoltori? Perché mangiamo prodotti che non si sa da dove arrivano, che non sanno di niente, di cui non conosciamo come sono stati prodotti e di cui non abbiamo alcuna garanzia? Sulla sanità non si può risparmiare perché la salute è la salute mentre su quello che mangiamo che rappresenta la base primordiale della salute non soltanto si può risparmiare ma possiamo mettere in competizione i prodotti agricoli e alla fine assumere quelli che costano meno senza avere alcuna garanzia sulla sicurezza e qualità dei prodotti. E' come se noi mettessimo in competizione due medici o due interventi sanitari e alla fine scegliessimo quello che costa meno senza preoccuparci se poi l'intervento va o meno a buon fine o se uno ci lascerà la pelle o potrà averne più o meno gravi danni. Per la sanità si può spendere qualunque cifra per mangiare si deve spendere il meno possibile. Per prevenire non si può spendere ma per curare si. Assurdità umana. Perché, così come avviene per la sanità, i cittadini non dicono che bisogna assolutamente spendere di più per l'agricoltura perché le



produzioni agricole sono fondamentali per la vita e la loro non qualità e sicurezza mette a repentaglio la vita umana? Un coltivatore in una riunione, in modo provocatorio, ha detto "forse dovremmo fare due produzioni: una destinata a noi ed un'altra che costa poco ma di cui non possiamo fornire tutte le garanzie e vediamo se i cittadini, quando cominciano a stare male, capiscono che è importante mangiare sano e bene e che la qualità ha un costo". Volete il vino al metanolo o il pollo alla diossina o carne alla mucca pazza, prego venite facciamo prezzi bassi. I nuovi governanti regionali queste cose devono comprenderle e spendere qualche soldino in più per l'agricoltura. Non si può mettere l'agricoltore nella condizione di abbassare oltre certi limiti i costi di produzione perché inevitabilmente poi la qualità, globalmente intesa, delle produzioni sicuramente ne risentirebbe. Agli agricoltori va

garantito di poter vivere dignitosamente avendo un reddito adeguato alla loro attività e avendo gli stessi servizi sociali, strutturali e infrastrutturali degli altri cittadini altrimenti si troveranno costretti ad abbandonare l'attività agricola, che non è certo fra le più rilassanti, e tutti noi o non mangeremo o mangeremo schifezze di cui non sappiamo niente, che rovineranno la nostra salute e che oltretutto non avranno alcun sapore o gusto. E' questo che si vuole? NO? Allora Onorevole Del Turco, Membri di Giunta e Onorevoli Consiglieri Regionali sarebbe bene ricordare che l'agricoltura è vita e che va aiutata e difesa nell'interesse della collettività. L'agricoltura deve essere al primo posto nei pensieri del nuovo governo regionale e non l'ultimo. Se farete questo ci avrete alleati e collaboratori convinti altrimenti, proprio nell'interesse generale della collettività dei cittadini, aspettatevi rotture a non

finire perché se non si difenderà all'origine la salute di tutti, questo ulteriore compito ce lo metteremo addosso noi e faremo un patto con la società perché stia dalla nostra parte e lotti insieme a noi perché solo noi possiamo garantire la sicurezza di tutti. Noi sappiamo che l'agricoltura è una azienda speciale che ha per tetto il cielo e per pavimento la terra con tutte le fragilità che una simile azienda può incontrare e che il reddito degli agricoltori è legato, oltre che a tutte le problematiche di una qualunque azienda che sta sul mercato, anche alla sua attività a "cielo aperto". Ed è anche per questo, oltre che per la particolarità del suo prodotto, che si richiede maggiore attenzione anche per l'ottenimento di una giusta remunerazione per il difficile lavoro che gli agricoltori svolgono in una condizione di costante incertezza per un "raccolto" correlato agli investimenti.



Inflazione: l'agricoltura frena, ma i prezzi sui campi sempre più in discesa.

L'agricoltura continua a frenare l'inflazione, ma paga a caro prezzo la corsa del petrolio. Nel solo mese di aprile il gasolio utilizzato nei campi è cresciuto del 9 per cento e del 30 per cento rispetto allo stesso periodo del 2004. E' quanto rileva la Cia-Confederazione italiana agricoltori la quale ricorda che i prezzi dei prodotti agricoli all'origine, a differenza di quelli industriali, sono scesi, in un anno, di oltre il 3 per cento.

La Cia mette in evidenza che la diminuzione dei prezzi praticati nelle campagne ha caratterizzato, negli ultimi dodici mesi, la stragrande maggioranza dei comparti agricoli, dall'ortofrutta (-14 per cento) al vino (-21,6 per cento), dai cereali (-29,4 per cento) al latte e formaggi (-3 per cento).

Così il contributo dell'agricoltura al contenimento dell'inflazione è stato ancora una volta determinante.

Al ruolo calmieratore del settore hanno fatto, però, da contro-altare -sottolinea la Cia- le complesse difficoltà che incontrano gli imprenditori agricoli i quali continuano a vedere scendere vertiginosamente i prezzi all'origine, diminuire i loro redditi, lievitare i costi di gestione delle aziende,

soprattutto quelli relativi al gasolio, la cui corsa appare inarrestabile.

La Cia sottolinea, comunque, che il trend a ribasso registrato sui campi non ha trovato riscontro nei vari passaggi della filiera. Anzi, si è andata ancora più allargando la forbice tra i listini praticati dai produttori e quelli al consumo. Si sono registrati fino alla tavola incrementi anche di venti volte. Un dato su tutti: le quotazioni all'origine della frutta sono calate, nel 2004 rispetto al 2003, del 17,4 per cento, mentre quelle di verdure e ortaggi del 16,7 per cento. Tendenza completamente diversa, invece, quella all'ingrosso e al consumo. Nel primo caso frutta e ortaggi, sempre nello scorso anno, sono aumentati, rispettivamente, del 5,6 per cento e del 31 per cento; nel secondo caso, invece, si sono avuti i incrementi dell'8 per cento e del 17,8 per cento.

Un quadro -afferma la Cia- assai allarmante per gli imprenditori agricoli che, pur contribuendo sia al contenimento dell'inflazione che alla crescita del Pil nel corso del 2004, hanno visto assottigliarsi sempre di più i loro redditi, mentre hanno dovuto registrare un massiccio ricorso all'indebitamento bancario (più 50 per cento nello scorso anno rispetto al 2003) per poter effettuare i necessari investimenti produttivi.



La C.I.A. d'Abruzzo nel Comitato Promotore del Concorso Premio **“Bandiera Verde Agricoltura”** un riconoscimento che premia la qualità e il rispetto per l'ambiente di Claudio Sarmiento

La CIA ha sempre posto particolare attenzione alle tematiche legate alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio, alla garanzia della sicurezza alimentare, ad una agricoltura che continui a produrre qualità, alimenti, ricchezza, cultura e ambiente, volte a cogliere opportunità economiche per le aziende agricole. Il “Nuovo Patto con la società Agricoltura è vita” della Confederazione è improntato proprio su queste tematiche ed anche l'iniziativa “Bandiera Verde Agricoltura” è calata in questo contesto. Di cosa si tratta? L'iniziativa è volta a premiare Regioni, Province, Comuni ed Aziende agricole che si siano particolarmente distinte nelle politiche di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio anche a fini turistici, nell'uso razionale del suolo, nella valorizzazione dei prodotti tipici locali, nell'azione volta a migliorare le condizioni di vita ed economiche degli operatori agricoli e, più in generale, dei cittadini. Si tratta di un'operazione già intrapresa sperimentalmente nel 2003 dalla C.I.A. delle Marche; in considerazione del grande successo ottenuto, la Confederazione ha deciso, nazionalmente, che da quest'anno il Concorso Premio “Bandiera Verde Agricoltura” assumesse una valenza interregionale, coinvolgendo Umbria, Molise e, appunto, Abruzzo. Il severo disciplinare del Concorso si basa su griglie di valutazione il più possibile oggettive, in grado di far rilevare in modo abbastanza esaustivo le caratteristiche delle Aziende agricole e delle Amministrazioni Locali che intenderanno partecipare. Per quanto riguarda le Aziende, ad esempio, saranno valutati: il possesso di certificazioni di qualità, di certificazione HACCP, di un disciplinare di produzione DOC, DOP, IGP, IGT, DOCG, l'eventuale presentazione di piani di sviluppo Aziendale, la tipologia dell'impianto zootecnico, la produzione di prodotti tipici ecc. Per gli Enti Locali verranno presi in considerazione: eventuali certificazioni ambientali, percentuale di raccolta differenziata raccolta sul territorio, investimenti pubblici effettuati nel settore agricolo, iniziative promosse per la valorizzazione del territorio e delle produzioni agricole ed enogastronomiche tipiche locali, l'estensione della superficie agricola rispetto al totale del territorio di propria competenza ecc. Del Comitato Promotore

fanno parte: Carla Donnini della C.I.A. Nazionale, Marco Giardini Presidente Provinciale della C.I.A. di Ancona, Giuseppe Cristofano Presidente della C.I.A. del Molise, Domenico Falcone Presidente della C.I.A. d'Abruzzo, Franco Fiori Presidente della C.I.A. delle Marche, Walter Trivellizzi Presidente della C.I.A. dell'Umbria, e Giulio Marino Segretario Nazionale della Federazione Europea per l'assegnazione della Bandiera Blu. Nel Comitato Esaminatore, invece, sono presenti le competenze specifiche idonee a dare al Premio il giusto rilievo; infatti un rappresentante della C.I.A. sarà affiancato dall'ANCI, dalla Provincia di Ancona, dalla Camera di Commercio, dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Ancona e dall'Associazione “Bartola”. Come si capisce, non si tratta quindi di inventarsi un altro simbolo, di diverso colore, tanto per fare qualcosa; l'assegnazione del Premio “Bandiera Verde Agricoltura” sarà, com'è giusto che sia, una conquista difficile per i Comuni e le Aziende che vorranno cimentarsi a concorrere. Saranno premiati i comportamenti oggettivamente rilevabili, tali da certificare la rispondenza di tali comportamenti agli obiettivi che il Concorso si pone. Tutti gli interessati, che ci auguriamo possano essere tanti, possono ritirare la modulistica occorrente presso i nostri Uffici, oppure possono comodamente scaricarla dal nostro sito internet www.abruzzo.cia.it dove è stato appositamente creato un link “Bandiera Verde Agricoltura”, cliccando sul quale si ha tutto a disposizione. L'importante è far presto, poiché **la domanda va presentata, corredata dalla ricevuta di versamento di 100€, entro il prossimo 28 maggio.**



Formazione Professionale: IL FUTURO E' LA SICUREZZA E LA QUALITA'

Dieci progetti di formazione professionale sono stati finanziati dalla Regione Abruzzo al CIPA.AT Istituto della CIA per la formazione professionale e l'assistenza tecnica.

I progetti riguardano la Sicurezza, l'Autocontrollo e Qualità in Agricoltura e la Qualificazione dell'offerta Agrituristica, la Carta dei Servizi e la Qualità Ambientale.

Con questa iniziativa, la CIA ed il CIPA.AT intendono offrire agli imprenditori agricoli ed agrituristici, una importante occasione intanto, per adeguare le imprese alle norme legislative in materia di sicurezza sul lavoro e pronto soccorso aziendale, ma soprattutto per approfondire le problematiche del settore e conoscere e sviluppare competenze progettuali e di elaborazione di adeguate strategie di sviluppo e di crescita economica. Le sedi di svolgimento delle attività sono in via di definizione all'interno delle 4 province abruzzesi e la partecipazione ai corsi è completamente gratuita.

“Sicurezza negli ambienti di lavoro, tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti attraverso l'autocontrollo, strategie di qualità finalizzate alla crescita competitiva

delle imprese”, sono gli argomenti che saranno trattati in 6 dei 10 progetti formativi articolati in 10-15 giornate seminariali da svolgere nell'arco di otto mesi a partire da giugno 2005.

“Miglioramento e qualificazione dell'offerta e dell'accoglienza, miglioramento della comunicazione e del marketing aziendale, implementazione delle attività integrative, realizzazione di una Carta dei Servizi e adeguamento alle norme sulla sicurezza sul lavoro”, sono i temi che riguarderanno le altre

4 azioni corsuali riservate agli operatori agrituristici ed agli imprenditori con punto vendita dei prodotti aziendali.

Per avere ogni ulteriore informazione e per iscriversi ai corsi, gli interessati possono rivolgersi a tutte le sedi della CIA dislocate nel territorio della regione Abruzzo; telefonare al CIPA.AT Regionale 085-388255 oppure consultare il sito web: www.abruzzo.cia.it ricercando, all'interno CIPA.AT.

Indirizzo completo:

www.abruzzo.cia.it/cipa/nuova_attivita_formative.htm

Cia e Legambiente: impegno comune per promuovere le agri-energie

L'avvio di un lavoro congiunto per la promozione delle fonti rinnovabili di energia di origine Agricola e forestale, è stato concordato a Rispecchia (Grosseto), presso la sede di “Festambiente”, tra il vicepresidente nazionale della Cia-Confederazione italiana agricoltori Enzo Pierangioli e Angelo Gentili, della segreteria nazionale di Legambiente.

L'incontro fa seguito alla recente sottoscrizione del protocollo nazionale di collaborazione tra le due associazioni, che individua il tema delle fonti rinnovabili di energia come uno dei principali terreni di lavoro comune.

Cia e Legambiente sottolineano, infatti, il ruolo essenziale che le imprese agricole, insieme alle istituzioni locali, possono svolgere nella produzione di energia da fonti rinnovabili, coniugando sviluppo sostenibile e nuove opportunità per le imprese.

Secondo le due associazioni, occorre lavorare per la creazione ed il pieno riconoscimento delle aziende agri-energetiche, che puntino da un lato all'autosufficienza energetica, attraverso l'utilizzo delle diverse fonti rinnovabili, e dall'altro a proporsi come fornitrici di energia per le comunità locali. Occorre diffondere le

buone prassi nel campo dell'energia termica da biomasse legnose, moltiplicando le positive esperienze già realizzate a livello aziendale e di piccole comunità (reti di teleriscaldamento). Va affrontato il tema dei biocarburanti, sul quale l'Italia segna un grave ritardo, promuovendo politiche incentivanti e attivando la filiera produttiva. Prospettive interessanti possono aprirsi anche nel settore energia elettrica, con lo sviluppo di piccoli impianti eolici, del fotovoltaico, del mini-idroelettrico; occorre però che il governo attivi finalmente il meccanismo del conto energia, emanando al più presto i decreti di fissazione dei prezzi.

Per Cia e Legambiente, un modello di produzione energetica che punti sulle fonti rinnovabili, secondo quanto previsto dal protocollo di Kyoto e dalle Direttive dell'Ue, deve necessariamente basarsi su impianti diffusi ed inseriti in un contesto di sviluppo locale.

Al termine dell'incontro è stato istituito un gruppo di lavoro tra le due associazioni, che metterà a punto un programma di azioni progettuali finalizzato sia alla promozione dell'informazione e della formazione sulle agri-energie, che alla realizzazione di impianti dimostrativi.

Agricoltura e territorio: i distretti rurali strumenti per lo sviluppo



Venerdì 15 aprile, nell'ambito della Fiera Nazionale dell'Agricoltura di Lanciano, organizzato dalla Confederazione Italiana Agricoltori della provincia di Chieti, si è svolto il convegno sul tema: " agricoltura e territorio: i distretti rurali strumenti per lo sviluppo ".

Al convegno hanno partecipato circa 150 persone, fra imprenditori agricoli, tecnici, rappresentanti delle istituzioni e degli enti strumentali.

I lavori del convegno, coordinati dal Presidente regionale della C.I.A. d'Abruzzo Domenico FALCONE, sono iniziati con il saluto del Presidente dell'Ente Fiera a cui hanno fatto seguito la relazione del Presidente provinciale della C.I.A. Mariano NOZZI e gli interventi programmati del Dr. Donatantonio DE FALCIS, direttore regionale dell'A.R.S.S.A., dell' On. Giovanni DI FONZO, assessore provinciale all'agricoltura e conclusi da Enzo PIERANGIOLI Vice Presidente della C.I.A. Nazionale.

A conclusione dei lavori i partecipanti hanno visitato lo stand espositivo della Confederazione in cui erano esposte le produzioni agroalimentari di qualità delle aziende abruzzesi: vino, olio, pasta, formaggi, salumi e ventricina, prodotti biologici e altro ancora.

Le analisi, le riflessioni e le proposte, sono partite dalla considerazione dell'attualità del ruolo dell'agricoltura, non più solo settore produttivo, ma, anche, interprete e promotore di esigenze più complessive del territorio e della società; dalle congiunture negative degli ultimi anni e la conseguente necessità di programmi e strumenti per il superamento delle stesse, in un contesto di governo dei processi di globalizzazione in cui è necessario agire globalmente ma pensare localmente. In conclusione si è convenuto che una effettiva partecipazione alle decisioni, da parte dei portatori degli interessi locali, per la persecuzione di modalità di governo dei processi economico-sociali aperti e condivisi, potesse trovare attuazione per il tramite della individuazione ed istituzione dei distretti rurali.

Distretti rurali, istituiti dalla Legge 228/2001 e nella nostra Regione dalla L.R. 18/2005, intesi quali cabina di regia del governo dello sviluppo rurale di un territorio, che attraverso un accordo fra Enti Locali e soggetti privati, che operano in modo integrato nel sistema produttivo locale, favoriscano il confronto, il consolidamento, il rafforzamento e l'aggregazione dei diversi interessi locali, anche attraverso processi di aggregazione delle imprese per poter realizzare le necessarie masse critiche, nonché le iniziative di innovazione e di promozione del territorio. Le proposte della Confederazione Italiana Agricoltori hanno riscontrato la condivisione dell'Assessore provinciale, del Direttore dell'A.R.S.S.A. e dei partecipanti, convenendo nella necessità di attivare, con la maggiore immediatezza possibile, le procedure necessarie al fine di definire, attraverso l'indispensabile processo di concertazione, il piano o i piani di distretto. Piani che dall'analisi della situazione esistente, delle prospettive della produzione, trasformazione, commercializzazione, distribuzione e consumo dei prodotti del distretto, nonché dei problemi legati all'ambiente e al territorio, sappiano individuare le diverse forme di interrelazione ed interdipendenza fra le imprese interessate e gli altri soggetti locali individuando le politiche agricole e rurali da attuare nel distretto. Che definiscano, infine, i progetti di innovazione necessari allo sviluppo complessivo dell'area del distretto. Con questo convegno la C.I.A., ancora una volta, ha inteso contribuire alla difesa e soprattutto lo sviluppo dell'agricoltura, avendo attenzione alla soluzione delle contingenze negative, ma soprattutto nella ricerca ed individuazione di processi e strumenti che strutturalmente favoriscano lo sviluppo dell'agricoltura nel complessivo quadro evolutivo socio-economico.



Riforma della PAC: Condizionalità

2ª Parte



P.A.C.

Le buone condizioni agronomiche e ambientali

La nuova condizionalità introdotta dal reg. 1782/03 prevede che gli agricoltori

beneficiari di pagamenti diretti si impegnino a mantenere i terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali, oltre che rispettare i criteri di gestione obbligatori. Tale obbligo riguarda tutte le terre agricole, con particolare riguardo a quelle non più utilizzate a fini di produzione. Le disposizioni per il mantenimento della terra in “buone condizioni agronomiche e ambientali” non sono definite nel dettaglio a livello comune, ma vengono rimandate alle autorità nazionali (o regionali) competenti (art. 5). Infatti, agli Stati membri è assegnato il compito di specificare, in funzione delle caratteristiche particolari delle loro diverse zone condizioni pedologiche e climatiche, metodi colturali in uso (uso del suolo, avvicendamento delle colture, pratiche agronomiche) e strutture aziendali i requisiti minimi idonei a garantire il raggiungimento degli obiettivi. In questo modo si richiede l'impegno e la partecipazione degli Stati membri per tradurre in termini appropriati alle specificità di ciascuna realtà

locale gli obiettivi individuati dall'Unione in relazione a:

- la protezione del suolo dall'erosione;
- il mantenimento della struttura del suolo e dei livelli di sostanza organica;
- il mantenimento degli habitat.

In merito alle buone condizioni agronomiche e ambientali, va detto che l'attenzione è stata focalizzata solo su obiettivi e norme relative alla gestione del suolo. Ciò può apparire una scelta piuttosto limitata, dato che l'attività agricola, come è noto, produce effetti di notevole portata anche su altri elementi ambientali (acqua, aria, ecc.). Tuttavia, la limitazione alle tecniche di gestione del suolo trova la sua principale giustificazione proprio nell'impianto complessivo dello stesso regolamento. Infatti, considerata la prevista possibilità di percepire pagamenti diretti sotto forma di un pagamento unico anche in assenza di una vera e propria attività agricola, era necessario prevedere che i percettori di aiuti diretti garantissero alla collettività, quanto meno, il mantenimento della terra in adeguate condizioni agronomiche e ambientali. La necessità di scongiurare gli effetti negativi connessi a fenomeni di disattivazione aziendale o di vero e proprio abbandono dell'attività produttiva, quindi, hanno spinto affinché si prevedesse un sistema di prevenzione dei principali e più diretti danni connessi alla cattiva manutenzione del suolo.

Tab. 7 - Buone condizioni agronomiche e ambientali – reg. 1782/03: Allegato IV

Obiettivo	Norme
Erosione del suolo: proteggere il suolo mediante misure idonee	<ul style="list-style-type: none"> – Copertura minima del suolo – Minima gestione delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche – Mantenimento delle terrazze
Sostanza organica del suolo: mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante opportune pratiche	<ul style="list-style-type: none"> – Norme inerenti alla rotazione delle colture ove necessario – Gestione delle stoppie
Struttura del suolo: mantenere la struttura del suolo mediante misure adeguate	<ul style="list-style-type: none"> – Uso adeguato delle macchine
Livello minimo di mantenimento: assicurare un livello minimo di mantenimento ed evitare il deterioramento degli habitat	<ul style="list-style-type: none"> – Densità di bestiame minime e/o regimi adeguati – Protezione del pascolo permanente – Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio – Evitare la propagazione di vegetazione indesiderata sui terreni agricoli

Il reg. 1782/03 dispone inoltre che siano mantenute “le terre investite a pascolo permanente” alla data del 2003. Ciò al fine di garantire i benefici ambientali connessi a tale forma di utilizzo della terra ed evitare una riconversione massiccia a seminativi. Tuttavia, sono ammesse deroghe, a condizione che siano evitate riduzioni significative della proporzione della superficie investita a pascolo permanente rispetto alla superficie agricola totale. Per la gestione delle buone condizioni agronomiche e ambientali, sono state affidate agli Stati membri le seguenti competenze:

- la definizione e la comunicazione delle buone condizioni agronomiche e ambientali da rispettare;
- il compito di vigilanza sul rispetto dei vincoli imposti;
- il compito di garantire che le superfici investite a pascolo permanente mantengano la stessa destinazione d'uso.

La buona pratica zootecnica

Nel reg. 1783/03 viene messo in evidenza l'interesse comunitario ad incoraggiare comportamenti rigorosi da parte degli agricoltori in merito alle norme relative al benessere degli animali. Nello stesso si annuncia la necessità di ampliare il capitolo relativo alle misure agro-ambientali, proprio allo scopo di “sostenere gli agricoltori che si impegnano ad applicare norme inerenti al settore zootecnico che superano i requisiti minimi regolamentari”. A questo scopo il regolamento introduce, quindi, tra le misure agro-ambientali (che diventano agro-ambiente e benessere degli animali) un sostegno agli allevatori che

assumano impegni a favore del benessere degli animali “che oltrepassano l'applicazione delle normali buone pratiche agricole, comprese le buone pratiche inerenti al settore zootecnico”. Per quanto riguarda l'impiego come requisito o pre-requisito nelle misure dello sviluppo rurale, come ha chiarito la stessa Commissione nel contesto del compromesso finale, “le norme minime in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali corrispondono almeno alle attuali norme legali comunitarie nei pertinenti settori”. Pertanto, in riferimento alla misura investimenti, il “miglioramento” sembrerebbe da intendersi a partire almeno dalle norme vigenti, senza escludere che la programmazione locale possa specificare requisiti ancora più selettivi. In realtà, la collocazione del “miglioramento del benessere degli animali” tra le misure agroambientali riconduce chiaramente ad obblighi gestionali, finalizzati alla sostenibilità ambientale delle modalità produttive. Si tratta di decisioni che riguardano l'attività produttiva zootecnica nel suo complesso, e quindi dovrebbero essere contemplati almeno i seguenti aspetti:

- la scelta delle specie da allevare in relazione al contesto ambientale specifico;
- la selezione genetica che influisce sull'efficienza produttiva della “macchina animale”;
- la formulazione della dieta;
- le caratteristiche dei ricoveri che, a loro volta, determinano la tipologia degli effluenti, liquami o materiali solidi;
- gli aspetti sanitari.





I servizi di consulenza e la misura per l'adattamento alle norme vincolanti

La Riforma di medio termine con l'approvazione dei reg. 1782/03 e 1783/03 ripropone il tema della consulenza all'impresa quale strumento per l'attuazione degli obiettivi di politica. Infatti, nel primo regolamento si legge *“Per aiutare gli agricoltori a conformarsi ai requisiti di un'agricoltura moderna e di alto livello qualitativo, è necessario che gli Stati membri istituiscano un sistema organico di consulenza per le aziende agricole professionali...”* e, nel secondo, è chiarito che.....*“Il sostegno può essere erogato agli agricoltori per aiutarli a sostenere i costi dei servizi di consulenza aziendale che individuano e, ove necessario, propongono miglioramenti per quanto riguarda il rispetto delle norme obbligatorie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali e benessere degli animali.”* Pertanto i due fondamentali obiettivi di sviluppo per l'agricoltura europea, la promozione della competitività della produzione nel rispetto degli equilibri ambientali e di tutti gli esseri viventi, saranno perseguiti anche con la collaborazione dei servizi. Riguardo ai contenuti dell'attività, il reg. 1782/03 fa riferimento esplicito ad un sistema di consulenza agli agricoltori sulla conduzione della terra e dell'azienda che *“come minimo”* si occupi dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche e ambientali. La gestione di tale sistema viene demandata agli Stati membri così come la scelta di autorità pubbliche o di enti privati per l'attuazione operativa degli interventi. L'adesione al sistema da parte degli agricoltori e l'utilizzo dei servizi messi a disposizione sono a titolo volontario, anche se verrà accordata priorità agli agricoltori che ricevono più di 15.000 euro l'anno di pagamenti diretti.

La tempistica prevista per l'attuazione di quanto previsto è meno stringente rispetto ad altri

adempimenti del regolamento in quanto viene richiesta l'istituzione del sistema entro il 1° gennaio 2007 e si prevede una relazione della Commissione sull'applicazione entro il 31 dicembre 2010, anche per verificare l'opportunità di renderlo obbligatorio. Il sistema di consulenza sarà oggetto di una Misura di Sviluppo Rurale che ha come obiettivo il *“Rispetto delle norme”* cioè finalizzata a sostenere gli agricoltori a conformarsi alle norme della legislazione comunitaria in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, sicurezza sul lavoro.

Tale misura prevede due modalità di intervento:

- il sostegno temporaneo finalizzato alla copertura parziale dei costi sostenuti e delle perdite di reddito derivanti dall'applicazione di norme rigorose basate sulla normativa comunitaria ;
- il sostegno per la copertura dei costi dei servizi di consulenza aziendale di cui al reg 1782/03.

Nel caso della prima modalità di intervento, è previsto un aiuto per un periodo non superiore ai cinque anni, per i costi che gli agricoltori si troverebbero a sostenere nell'applicare norme derivanti dalla legislazione comunitaria, ma di recente introduzione in quella nazionale. L'aiuto è ammissibile qualora tali norme impongano nuovi obblighi o limitazioni alla produzione agricola che incidano in maniera importante sulle spese ordinarie relative alla gestione aziendale e riguardino un numero considerevole di imprese. Il sostegno non viene accordato ad imprese che si trovino nella condizione di non rispettare norme già recepite dalla normativa nazionale. L'entità dell'aiuto, fermo restando il massimale annuo ammissibile di 10.000 euro ad azienda, viene stabilita dallo Stato membro modulandola agli obblighi cui l'impresa incorre nell'applicazione della norma. Fra i costi dell'impresa non vanno considerati gli investimenti.

La seconda modalità di intervento prevede un aiuto per sostenere il costo dei servizi che propongono all'impresa miglioramenti che riguardano il rispetto delle norme obbligatorie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali e benessere degli animali. L'entità dell'aiuto è pari all'80% del costo ammissibile fermo restando un importo massimo di 1.500 euro per consulenza.



**(Fonte:
osservatorio
sulle politiche
strutturali del
MIPAF)**



DECRETO COMPETITIVITA' di Cinzia Fangio

REGIME SPECIALE IVA IN AGRICOLTURA: APPLICAZIONE INDIPENDENT E DAL VOLUME DI AFFARI

L'art. 10 del *Decreto per la Competitivita'* in vigore a decorrere dal 17 marzo 2005 **m o d i f i c a** sostanzialmente l'art.

34 del DPR 633/72 che disciplina il REGIME SPECIALE IVA PER LE IMPRESE AGRICOLE.

APPLICAZIONE DEL REGIME SPECIALE IVA

Il settore agricolo ha messo a segno un colpo importante con la stabilizzazione del Regime Speciale Iva che d'ora in avanti verrà applicato a **TUTTE** le imprese agricole indipendentemente dal Volume di affari realizzato nell'anno precedente. L'agevolazione, infatti, spetterebbe ai soli produttori agricoli con volume di affari inferiore a Euro 20.658,28 ma per effetto di una deroga, prorogata per 7 anni, il regime speciale Iva ha continuato a poter essere applicato a tutte le imprese agricole.

Con il decreto sulla competitività si sono finalmente date certezze alle imprese agricole che non dovranno più fare affidamento a proroghe dell'ultimo minuto per poter continuare ad applicare il regime speciale se il volume di affari supera Euro 20.658,28.

ESERCIZIO DI PIU' ATTIVITA' NELL'AMBITO DELLA STESSA IMPRESA AGRICOLA.

E' stato anche abrogato il co. 10 dell'art. 34 del DPR 633/72 che prevedeva il divieto di separazione delle attività nell'ambito della stessa impresa agricola. Anche questo divieto non è mai entrato in vigore per effetto delle numerose disposizioni di proroghe; adesso invece le aziende agricole potranno applicare il doppio regime e cioè l'iva normale e quella forfettaria per le diverse attività dell'azienda agricola.

OPZIONE PER IL REGIME ORDINARIO IVA

Sono inoltre scattate nome più flessibili per il passaggio

da un regime all'altro. In particolare il vincolo di permanenza di cinque anni nel regime Ordinario, in caso di opzione, viene ridotto a tre anni. Quindi le imprese agricole che hanno scelto il regime iva ordinario possono rientrare in quello speciale dopo tre anni e non più dopo cinque come previsto in passato. Inoltre viene soppresso il vincolo di permanenza nel regime normale fino alla conclusione del periodo di rettifica previsto dall'art. 19-bis2 DPPE 633/72 nel caso di acquisto di beni ammortizzabili.

REGIME SPECIALE IVA E OPERAZIONI STRAORDINARIE

Cade, infine, un altro paletto che prevedeva che la detrazione forfettizzata dell'iva non potesse essere applicata per la cessione di prodotti il cui acquisto derivava da un atto non soggetto a imposta.

Il caso più frequente è quello della donazione: se un padre trasferiva al figlio l'azienda in cui aveva optato per il regime speciale, essendo la donazione di azienda non soggetta ad Iva, il figlio quando rivendeva i beni ricevuti in donazione dal padre non poteva applicare il regime speciale.

Pertanto, per effetto di tale modifica, un soggetto in regime speciale può trasferire l'azienda nel suo complesso, applicando l'imposta di registro, senza precludere all'acquirente o al donatario la possibilità di detrarre l'Iva in base alle percentuali di compensazione.

RIDUZIONE DELLE PERCENTUALI DI COMPENSAZIONE

In cambio di queste concessioni, però, è previsto che, con apposito decreto interministeriale, da emanarsi entro il 31/12/2005 si procederà ad una diminuzione delle percentuali di compensazione relative ai prodotti agricoli.

Pertanto, le imprese agricole subiranno una perdita connessa alla riduzione dell'iva forfettizzata con la speranza che la misura di questa perdita sarà compensata dalla certezza di poter applicare il regime speciale anche in futuro senza limitazioni rapportate al volume di affari. Ma per le piccole imprese con volume di affari inferiore a Euro 20.658,28, che comunque avrebbero potuto continuare ad applicare il regime speciale Iva, come si compenserà la perdita?



Dall'agricoltura un contributo al processo di crescita e sviluppo dell'Abruzzo

Considerazioni e proposte della CIA d'Abruzzo per l'VIII^a legislatura regionale



ANALISI

Gli anni '80 e '90 hanno caratterizzato positivamente l'agricoltura abruzzese che si è consolidata e sviluppata con una crescita professionale degli imprenditori, un miglioramento qualitativo delle produzioni e la loro conseguente affermazione sul mercato nazionale ed internazionale.

L'intervento pubblico mirato (sinergie tra risorse comunitarie, nazionali e regionali) ha efficacemente affiancato una notevole mole di investimenti privati.

Con l'affermazione di un'agricoltura produttrice di ricchezza, basata sulla qualità e tipicità delle produzioni ed una forte funzione di tutela e valorizzazione del territorio e dell'ambiente, l'agricoltura regionale ha contribuito alla crescita complessiva del nostro Abruzzo determinandone l'uscita dalle aree depresse dell'Obiettivo 1.

Un processo virtuoso che ha registrato, in questi ultimi anni, una pericolosa inversione di tendenza che si sostanzia in:

- crisi di mercato in diversi comparti (zootecnia, ortofrutta, vino),
- costante riduzione delle risorse regionali

(bilancio) per il sostegno del settore,

- sottovalutazione culturale e politica (assenza di strategie e scelte) nei confronti dell'agricoltura, negazione della funzione delle forme organizzate di rappresentanza, cancellazione del metodo politico della concertazione.

L'AGRICOLTURA ABRUZZESE

Il settore primario vive una delicata fase di transizione:

- si sta concludendo il periodo di applicazione del Piano di Sviluppo Rurale 2000/2006,
- vanno impostati gli indirizzi per le nuove politiche di sviluppo rurale per il periodo 2007/2013
- vanno analizzate le ricadute della politica agricola comunitaria riformata sull'agricoltura regionale.

L'attuale PSR, impostato dal precedente governo regionale di centro-sinistra e, solo parzialmente, modificato da quello di centro-destra, recepisce i

risultati della Conferenza Regionale dell'Agricoltura del 1998. Sarebbe auspicabile un analogo percorso, da avviare con la prossima legislatura regionale, finalizzato all'impostazione della nuova politica agricola regionale fondata su:

- l'analisi dello stato di salute dell'agricoltura
- le esigenze
- le scelte
- gli strumenti.

L'agricoltura è di fronte ad una sfida:

Occorre ritrovare la strada dello sviluppo senza disperderne l'identità sociale.

Le pressioni competitive derivanti dall'apertura dei mercati, dall'allargamento dell'U.E: e dalle modifiche delle politiche di sostegno potranno e dovranno diventare fattori di sviluppo e non causa di emarginazione.

IL RUOLO DEL GOVERNO REGIONALE

L'azione politica del nuovo Governo regionale, ad avviso della CIA d'Abruzzo, dovrà tendere alla valorizzazione di tutte le variegate caratteristiche dell'imprenditorialità agricola; avere come obiettivo la crescita della capacità imprenditoriale e di governo delle relazioni; puntare sugli elementi di forza della nostra agricoltura individuabili:

- nella forte diffusione delle imprese agricole sul territorio;
- nelle imprese famigliari quali struttura portante dell'agricoltura;
- negli agricoltori che hanno dimostrato di sapersi adattare ai mutamenti delle politiche, della domanda, delle tecnologie.

L'obiettivo dovrà essere finalizzato alla costruzione di un "patto sociale" tra l'agricoltura e la collettività (cittadini/consumatori) fondato su:

- la sicurezza alimentare,
- la sicurezza ambientale,
- la sicurezza territoriale,

valorizzando alcuni elementi insiti nel sistema agricolo regionale:

- l'azienda agricola famigliare, modello di flessibilità e dinamicità nel sistema agroalimentare,
- l'impresa/azienda agricola che è sempre più pluriattiva, diversificabile, produttrice di beni e di servizi,
- la tradizione alimentare, intesa come cultura, che rende le produzioni tipiche e di qualità del territorio uno dei vanti del "made in Abruzzo",
- la qualità, quale arma vincente del nostro sistema agroalimentare da combinare, sempre

più, con l'innovazione, il marketing, la comunicazione, l'organizzazione.

Completata la "rivoluzione verde" (impiego di mezzi tecnici e produttività), restano dei punti di debolezza:

- le relazioni di sistema,
- l'organizzazione aziendale,
- le tecnologie informatiche,
- la differenziazione del prodotto e sua concentrazione
- la promozione e la valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità ed il loro stretto collegamento alle specificità positive del territorio.

La nostra agricoltura è, oggi, un insieme di punti di forza e di debolezza che interagiscono.

Dal loro peso relativo deriva la risultante dell'agricoltura: capacità competitiva o arretratezza.

Non esiste un'unica linea di tendenza. Esse variano tra aree, tipologie di aziende, produzioni.

Da questa diversità scaturisce la complessità dell'analisi e delle politiche necessarie.

Occorre, però, partire da una consapevolezza:

Il futuro della nostra agricoltura non potrà essere affidato solo alla "passiva" gestione delle politiche (scelte e risorse) comunitarie e nazionali.

La Regione è chiamata ad assolvere al proprio ruolo con scelte strategiche e risorse invertendo una pericolosa tendenza che negli ultimi anni ha registrato:

- ▶ assenza di strategia politica,
- ▶ costante riduzione di risorse destinate, con i bilanci regionali, all'agricoltura.

(2005 rispetto al 2002 decurtazione del 40%)

(2005 rispetto al 2004 decurtazione del 16%)

(2003 e 2004 rispetto al 2002 decurtazione del 30%),

e nel contempo:

- attivare investimenti per la ricerca, l'innovazione e la formazione,
- puntare su formazione manageriale e consulenza finanziaria,
- favorire il ricambio generazionale.

GLI ENTISTRUMENTALI

Andrebbe avviata, ad avviso della CIA d'Abruzzo, una riflessione ed in alcuni casi una vera riconsiderazione sugli Enti strumentali ed entità similari, collegati o collegabili all'agricoltura.

L'obiettivo da perseguire dovrebbe essere di duplice portata:

l'affermazione del "sistema" con la creazione/rafforzamento delle possibili sinergie (analisi, ricerca, sperimentazione, etc.);

il consolidamento del ruolo istituzionale di detti strumenti in quanto "supporto" e "braccia operative" delle scelte, azioni ed interventi del Governo regionale.



LO SVILUPPO RURALE

Se l'ambiente ed il territorio sono il punto di forza del nostro Abruzzo, i prodotti tipici e di qualità dell'agricoltura e dell'artigianato rappresentano un indiscusso valore aggiunto. Perno di un progetto strategico

diventa lo "sviluppo rurale" inteso come riconoscimento della multifunzionalità per combattere l'abbandono, rivitalizzare e sviluppare l'economia rurale ed il tessuto sociale, salvare e rilanciare la cultura rurale, valorizzare le produzioni attraverso forme di aggregazione per la commercializzazione con i circuiti aziendali e nuovi rapporti con la distribuzione organizzata.

Particolare attenzione va riservata alle zone interne per il riequilibrio territoriale, economico e sociale.

L'attuale fase negativa caratterizzata dal costante calo dei consumi alimentari, derivante dalla crisi economica nazionale, con la drastica riduzione dei prezzi all'origine e l'ingiustificato aumento dei prezzi al consumo, richiede una massiccia azione finalizzata all'aumento del consumo dei prodotti agricolo-alimentari abruzzesi (in Regione e fuori, si pensi, per esempio, alle grandi potenzialità offerte dalla vicina città di Roma), ad una corretta informazione sulle caratteristiche organolettiche e salutistiche degli stessi, ad un' incisiva politica di promozione e valorizzazione delle produzioni di qualità in grado di esaltarne la tipicità e le positive specificità del territorio, all'uso di prodotti agricoli alimentari locali nella ristorazione pubblica (asili, scuole, ospedali, mense aziendali).

In Abruzzo, 70% del territorio classificato montano, 30% con forte vocazione ambientale (parchi, zone protette, riserve, oasi), una strategia politica di attenzione e sostegno dello sviluppo rurale, anche per le reali opportunità di "nuova occupazione", non si caratterizza più quale possibile scelta bensì come strada obbligata. Da ciò discende l'esigenza di affiancare alla gestione di alcune opportunità comunitarie (es. PSR, LEADER plus) una forte azione politica, progetti e risorse, regionale di sostegno all'agricoltura ed allo sviluppo rurale, all'interno di una strategia di consolidamento e crescita dell'Abruzzo.

IL CONTRIBUTO DELLA CIAD'ABRUZZO

L'Abruzzo ad avviso della CIA, dovrà dotarsi di un progetto strategico complessivo in cui il metodo della "concertazione", quale scelta politica di

confronto con le forme organizzate di rappresentanza, ne diventa cardine di compartecipazione democratica e processo di coinvolgimento e di condivisione degli indirizzi e delle scelte.

La CIA d'Abruzzo, ribadendo la propria scelta di Organizzazione autonoma, unitaria e democratica, conferma di privilegiare il metodo del dialogo e del confronto, avanza la propria disponibilità per una leale collaborazione, nel rispetto dei ruoli e delle funzioni, alla costruzione di un progetto di sviluppo dell'Abruzzo che veda, al proprio interno, un ruolo attivo dell'agricoltura. A tal fine avanza la proposta di un percorso che, partendo dall'analisi della situazione e delle esigenze, individui le azioni e gli strumenti necessari per il rilancio e che possa contare su adeguate risorse finanziarie finalizzate al consolidamento ed allo sviluppo strutturale dell'agricoltura regionale.

Il riconoscimento del ruolo dell'Agricoltura nel processo dello sviluppo rurale per il riequilibrio territoriale, economico e sociale dell'Abruzzo e della funzione del settore primario per la difesa e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio vanno affiancati, ad avviso della CIA d'Abruzzo, da una pressante azione politica e da scelte finalizzate a:

- piena ed efficiente utilizzazione delle residue disponibilità finanziarie derivanti dal PSR e dal programma LEADER plus,
- ruolo incisivo della Regione nelle scelte di politica agricola nazionale e nella predisposizione degli strumenti comunitari per lo sviluppo rurale nel periodo 2007/2013,
- sostegno al processo di ulteriore crescita qualitativa delle produzioni regionali, azioni di promozione e valorizzazione delle stesse,
- sostegno alla ricerca, formazione, innovazione per rendere più competitiva l'agricoltura abruzzese e valorizzare le proprie produzioni tipiche e di qualità.





In Abruzzo la Festa nazionale dei Pensionati

Nei giorni 9-10 e 11 Settembre si svolgerà all'Aquila la festa nazionale dell'ANP-CIA. E' quanto è stato deciso nell'ultima riunione di fine Aprile della direzione nazionale dell'ANP a Roma. La direzione ha altresì discusso sui convegni da svolgere all'interno della Festa nazionale ed approvato una serie di iniziative da mettere in atto sia per rafforzare la presenza dell'ANP sul territorio nazionale che per difendere il reddito dei pensionati sempre più eroso dall'aumento del costo della vita. Prima della fine di Giugno si svolgerà un corso di formazione riservato a tutti i responsabili regionale dell'associazione a cui parteciperanno anche alcuni direttori regionali dell'INAC a significare il rapporto sempre più stretto che deve esservi fra ANP e patronato della Confederazione Italiana Agricoltori. Il presidente dell'ANP ha

anche portato a conoscenza della Direzione di una lettera aperta inviata ai vari partiti in cui vengono sottolineate le difficoltà che riscontrano attualmente i pensionati e proponendo agli stessi alcuni filoni di intervento per contrastare l'impoverimento che subiscono, sotto vari aspetti, la categoria dei pensionati a reddito più basso. Le proposte riguardano sia l'aspetto direttamente economico con la richiesta di un aumento generalizzato per tutti i pensionati al minimo di elevare la pensione ad € 600 mensili che della realizzazione di un sistema di servizi in grado di consentire una adeguata permanenza sul territorio rurale dei pensionati. La festa nazionale dell'ANP che svolgeremo, come si diceva, in Abruzzo sarà l'occasione anche per coinvolgere sulle tematiche della qualità del vivere i nuovi amministratori delle regioni italiane.



Società' armoniosa

Una partita anomala

Aprile, una partita di calcio tra una squadra formata da atleti del sud del mondo e una squadra di atleti del nord. Ha vinto la squadra del nord: ventisei a zero. La partita di Firenze è stata organizzata nell'ambito della manifestazione "Terra futura": una mostra-convegno internazionale sulle buone pratiche di sostenibilità. Era una partita speciale, perché si giocava con regole che non erano uguali per le due squadre. Per esempio, la squadra del sud doveva difendere una porta lunga più di dieci metri e alta tre, ed era naturalmente difficile difenderla, troppo grande. La squadra del nord difendeva una porta larga due metri e alta un metro e mezzo, facilissimo difenderla, quasi impossibile fare gol. La squadra del nord poteva colpire alle gambe i giocatori avversari, quella del Sud no. La squadra del nord poteva anche toccare la palla con le mani. L'arbitro era un giocatore della squadra del nord. Si può giocare una partita così? No, è un'ingiustizia, e chiunque si interessi di calcio che sia di destra o di sinistra, che sia un moderato o un estremista - se ne rende perfettamente conto e si indigna. In genere i tifosi si indignano per molto meno. Ma è singolare la distanza che c'è tra gli atteggiamenti della gente: tutti capiscono che nel calcio bisogna giocare partendo alla pari e con arbitraggi imparziali. Pochissimi capiscono che anche nella vita sarebbe giusto così. Voi pensate a due bambini che iniziano la gara della vita. Uno è figlio di Rockefeller, dispone di un patrimonio di mille o di diecimila milioni di dollari. Un altro è figlio di una signora del Darfur, vedova di guerra, senza lavoro e malata di Aids. Che partita c'è tra

A Firenze si è giocata, domenica 10

questi due? Ci vuole la moviola per capire che è una partita truccata? Bisognerebbe o no attuare delle politiche diversificate per tentare di riequilibrare le condizioni di partenza dei due ragazzi? Se i governi degli Usa e dell'Europa finanziano con due euro al giorno ogni vacca europea e americana, o ogni metro quadrato di pomodori o di ulivi, e i governi africani - poverissimi - non lo fanno, in che modo il contadino e il pastore africano potranno fare concorrenza al loro collega europeo o americano? Se i prezzi li decidono gli americani, che libertà c'è per gli asiatici? Se le multinazionali fabbricano una medicina e spendono un dollaro, e poi la rivendono a 50 dollari, e io - indiano - fabbrico una medicina e spendo un dollaro e vorrei venderla a due dollari, ma il WTO che ha poteri assoluti - mi proibisce di venderla e dice che solo le multinazionali possono venderla, dov'è la giustizia? Se io ti posso bombardare solo perché sospetto che anche tu abbia una bomba come le mille bombe che ho io... Se la banca mondiale per darti i soldi in prestito, che ti servono, ti impone di vendere a me tutto quello che hai compreso le tue scuole, i tuoi ospedali, persino l'acqua da bere... potranno mai esser uguali le persone? Il primo passo sarebbe l'abolizione di tutti i recinti che dividono le persone creando condizioni di vita diverse. Questi recinti sono un'ingiustizia e uno schifo. Non sarà mai il mercato a distruggerli, il mercato li ha creati e li difende con le armi. Per spiantarli occorre la politica, la lotta e l'iniziativa pubblica, degli Stati. La libera concorrenza è giusta e sana ma solo in una società e in un mondo di eguali. Il mercato però non vuole quella società e quel mondo perché non potrebbe più fare quello che vorrebbe e controllare, attraverso il suo potere, anche la vita degli esseri umani.



**Il modo più semplice,
sicuro e veloce
per dichiarare
i propri redditi**

**Agricola
IMPRESA**

**CERTIFICAZIONI
REDDITUALI PER
I PENSIONATI**

Il Caf Cia vi assiste
gratuitamente
negli adempimenti
richiesti dagli enti
pensionistici

**DICHIARAZIONE
REDDITI 2005**

Il Caf Cia mette
a disposizione
un servizio
di consulenza
a costi contenuti

**Modelli 730
Dichiarazioni ISEE
Modelli RED**

Più di 1.000.000
di pratiche espletate
ogni anno

800 sedi in tutta
Italia al servizio
dei cittadini



Centro di assistenza fiscale



Centro di assistenza fiscale

**Confederazione
Italiana
Agricoltori**



Sede Regionale - Viale Bovio, 85 - Pescara

Tel. 085 4216816 - 085 388255 Fax 085 4223819

Sito internet: www.abruzzo.cia.it e-mail: abruzzo@cia.it

Le Sedi delle C.I.A. Provinciali della Regione Abruzzo

- | | | | |
|-----------------|-----------------------|--------------------------|--|
| TERAMO | -Via Teatro Antico, 5 | - Tel. 0861245432-244452 | - e-mail: teramo@cia.it |
| L'AQUILA | -Via Sallustio, 81 | - Tel. 086224030-61268 | - e-mail: aquila@cia.it |
| PESCARA | -Via Milano, 19 | - Tel. 0854224139 | - e-mail: pescara@cia.it |
| CHIETI | -Via Maiella, 87 | - Tel. 087165939 | - e-mail: chieti@cia.it |